

Un pomeriggio appassionante tra giornalismo e memorie familiari al TropeaFestival Leggere&Scrivere

Il pomeriggio del 12 dicembre al TropeaFestival Leggere&Scrivere si Ã¨ svolto allâ€™insegna del giornalismo e del ricordo. Le sorelle Bice e Carla Biagi hanno allietato il Sistema Bibliotecario Vibonese raccontando dellâ€™indimenticabile papÃ Enzo da una prospettiva diversa da quella che conosciamo, quella televisiva, giornalistica, mediatica: il ritratto di un uomo per bene che ha fatto anche il giornalista, un personaggio, cioÃ¨, che ha segnato un cinquantennio di storia italiana con i suoi reportage, i suoi incontri con i migliori personaggi del 900, le sue inchieste, che ha narrato ogni aspetto politico-sociale dellâ€™Italia di questo secolo da una prospettiva del tutto familiare e intima. Il libro *Casa Biagi. Una storia familiare* (edito da Rizzoli), che Ã¨ stato presentato allâ€™incontro, Ã¨ infatti il racconto di piÃ¹ generazioni, dal punto di vista di due adolescenti che guardavano il padre con amore e timore, poi divenute donne di inscalfibile moralitÃ capaci di raccontare con pungente ironia e la medesima capacitÃ di coinvolgimento del loro padre molti aneddoti della loro vita di bambine prima, di giovani donne poi, mettendo in evidenza la figura di un uomo rigoroso quanto affettuoso, anche se un scapolo con famiglia a causa del suo lavoro, la piÃ¹ grande passione della sua vita. E del suo lavoro Ã¨ stato inevitabile discutere durante lâ€™incontro al Complesso Santa Chiara, moderato dalla giornalista Rai Karen Sarlo: rispondendo alle domande dellâ€™intervistatrice e del pubblico, in unâ€™atmosfera piuttosto intima e delicata, Bice e Carla Biagi hanno raccontato della *ruvidezza appenninica* del padre, una consapevolezza che accompagnava Enzo e cosÃ¬ anche la sua famiglia, del suo amore per la Calabria, per i calabresi e la loro letteratura (in particolare Corrado Alvaro), del particolare conflitto generazionale con Carla, fra le due quella piÃ¹ impegnata politicamente nelle proteste del 68. Alla domanda classica sulle assenze frequenti del padre e sulle conseguenze di questo in famiglia, le sorelle Biagi hanno risposto con la consapevolezza di chi Ã¨ cresciuto alla luce di una figura straordinaria, la cui professione era parte integrante del suo carattere, sebbene mantenuta lontana dallâ€™intimitÃ familiare, un uomo presente anche quando non c'era per la forza caratteriale immensa e contagiosa. In un clima di regole rigorosissime ma educative, sereno e protetto dagli sconvolgimenti del mondo che pure Enzo Biagi raccontava ogni giorno, sono cresciute Bice e Carla, che ora lo ricordano con molta commozione ma senza mai abbandonarsi al sentimentalismo. In mezzo a un pubblico entusiasta, emozionato e a tratti anche divertito trova il suo meritato riscatto la storia di un grande uomo prima di un grande giornalista, vittima del potere proprio negli ultimi anni della sua vita, tristemente segnati da lutti personali e da un affronto professionale come il purtroppo celebre *Editto Bulgaro* di Berlusconi di memoria. Convinto che togliere il lavoro ad un uomo significa togliergli la dignitÃ , Enzo Biagi considerava il giornalismo come una missione e il giornalista come un vendicatore di ingiustizie â€ raccontano Bice e Carla Biagi â€ passione, quella del giornalismo, che Bice ha ereditato. In memoria di Enzo, le due custodi della memoria familiare fanno tesoro dei suoi insegnamenti ogni giorno, del suo giornalismo rigoroso e la sua eleganza e gentilezza nellâ€™entrare ogni sera nelle case degli italiani, un giornalismo discreto ma insieme innovativo che ha fatto dellâ€™inchiesta e della correttezza il suo baluardo. Per diffonderlo, insieme hanno istituito il Premio Enzo Biagi, che ogni anno gratifica il lavoro di giovani giornalisti garantendo la trasparenza e lâ€™onestÃ di uno dei mestieri piÃ¹ rischiosi e affascinanti dei nostri tempi.